

SLAVISMI (SLOVENISMI) NEL FRIULANO OCCIDENTALE DI CORDENONS (PORDENONE)

Gianguido Manzelli, Università di Pavia, Italia
gianguido.manzelli@unipv.it

Riassunto: Cordenons si trova a 5 km a nord-est dal centro di Pordenone, capoluogo di provincia completamente venetizzato fin dalla fine dell'Ottocento, ma Cordenons è un'area conservativa di una varietà friulana occidentale, oggi ancora con qualche decina di anziani e alcuni giovani che sanno parlare in un dialetto chiamato in senso deteriorato folpo (friulano) vs meneghèl (veneto). Cordenons si trova in una delle zone del Friuli più lontane dalla Slovenia e quindi meno soggetta storicamente all'influsso slavo, ma uno dei suoi quartieri si chiama Sclavòns, cioè 'Slavi' che sembra contrapporsi al quartiere di Romàns 'Romani', cioè 'Friulani'. Molto interessante è il toponimo cordenonese Gumila, cfr. sloveno gomila 'mucchio, mucchio di terra, accumulo di pus, tomba, isola, banco di sabbia in un fiume', con metatesi da *mogila < *magulo- 'collina' in una possibile ricostruzione del proto-slavo. Per quel che riguarda il lessico quotidiano la ricerca approfondirà alcuni aspetti dei prestiti di origine slovena presenti nel dialetto di Cordenons e diffusi nella maggior parte dei dialetti friulani. La ricerca si fonda su alcune fonti lessicografiche e su un'inchiesta basata su informanti cordenonesi, in primo luogo interrogando l'autore dei dizionari della parlata locale, Rino Cozzarin, sicuramente il miglior conoscitore (uno degli ultimi) della lingua originale di Cordenons.

Parole chiave: slavismi, slovenismi, friulano occidentale, Cordenons, prestiti linguistici

Slavic (Slovenian) lexical elements in the western Friulian dialect of Cordenons (Pordenone)

Abstract: Cordenons is located 5 km north-east of the center of Pordenone, the provincial capital completely Venetised since the end of the 19th century, but Cordenons is a conservative area of a western Friulian variety, today still with a few dozen elderly and some young people who know how to speak the dialect pejoratively called Folpo (Friulian) vs. Meneghèl (Veneto). Cordenons is located in one of the areas of Friuli furthest from Slovenia and therefore less historically subject to Slavic influence, but one of its neighbourhoods is called Sclavòns, i.e. 'Slavs', which seems to be opposed to the neighbourhood of Romàns 'Romans', i.e. 'Friulians'. Very interesting is the Cordenonese toponym Gumila, cf. Slovenian gomila 'heap, heap of earth, accumulation of pus, grave, island, river sandbank' resulting from the metathesis *mogila < *magulo- 'hill' in a possible Proto-Slavic reconstruction. As far as the everyday lexicon is concerned, the paper will expand on some aspects of the loanwords of Slovenian origin present in the dialect of Cordenons and widespread in most Friulian dialects. The research is based on lexicographic sources and on data collected from Cordenonese informants, first of all by questioning the author of the dictionaries of the local language, Rino Cozzarin, certainly the best connoisseur (one of the last) of the original language of Cordenons.

Keywords: Slavisms, Slovenisms, western Friulian, Cordenons, lexical borrowings

I LA FRIULANITÀ DEL CORDENONESE

Il dialetto di Cordenons appartiene al gruppo dei dialetti friulani occidentali che sopravvivono in un'area limitrofa al Veneto e quindi soggetta

all'influsso della lingua della Serenissima e dei dialetti veneti periferici come il trevigiano orientale che nella provincia di Pordenone diventa il liventino (dal nome del fiume Livenza, un tempo confine fra il Patriarcato di Aquileia e la regione conquistata da Venezia).

Il dialetto veneto locale, detto *meneghèl* (Fusco 2015: 310) ha trionfato nel capoluogo Pordenone già alla fine dell'Ottocento mentre nella vicina Cordenons ha eroso lentamente il *folpo* (denominazione un tempo di valenza spregiativa; Fusco 2015: 218), cioè il dialetto friulano. Ora è l'italiano che toglie spazio non solo al *folpo* ma anche al *meneghèl*, anche se a Cordenons non mancano individui trilingui (di friulano, veneto e italiano).

2 IL CORDENONESE COME LINGUA SCRITTA

La varietà di friulano occidentale parlata a Cordenons non è una lingua puramente orale, una rivista annuale come il *Ciavedal* (lett. 'alare, accessorio del focolare') accoglie testi in italiano e friulano. La rivista raccoglie spesso testimonianze di emigrati (Argentina, Stati Uniti, Canada, Australia ecc.) dato che il Friuli è stato terra di forte emigrazione fino al secondo dopoguerra (i nonni paterni di mia moglie non sono più tornati dall'Argentina). Ma la dignità letteraria del friulano cordenonese ha raggiunto livelli ancor più alti con le opere del drammaturgo e poeta in lingua italiana e friulana Renato Appi (1938-1991). In questo modo, *mutatis mutandis*, Cordenons può essere accostata alla vicina Casarsa della Delizia (che dista poco più di 10 chilometri ad est in linea d'aria!), città cui Pier Paolo Pasolini (1922-1975) ha dato fama anche scrivendo nel dialetto di sua madre.¹

¹ La madre di Pasolini, Susanna Maria Colussi (1891-1981), rappresenta un aspetto del rapporto fra la mia famiglia e il Friuli perché una sorella maggiore di mia madre sposò Angelo Colussi di Casarsa della Delizia da cui nacque il mio amato cugino Lucio (Giacomo Lucio Colussi, 1935-2021). Alcuni decenni fa regalai a mio cugino, in memoria delle sue radici, il libro *I Turcs tal Friul* (*I Turchi in Friuli*) che Pier Paolo Pasolini scrisse nel 1944, opera teatrale (ignorata fino al 1976, edita nel 1995 e riedita nel 2019) in cui i protagonisti che combattevano contro i Turchi nel 1499 si chiamavano Pauli e Meni Colussi. Quanto al rapporto con la Slovenia ricordo qui l'amicizia fra Pasolini e la violinista di Opicina/Opčine (Trieste) Pina Kalc (1915-2003) cui è stata dedicata un'opera rappresentata nel Teatro Stabile Sloveno / Slovensko Stalno Gledališče di Trieste nel 2022.

3 CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL FRIULANO DI CORDENONS

Le caratteristiche che rendono tipico il friulano rispetto a veneto sono spesso condivise dai dialetti ladini del Cadore (Belluno), del Trentino e dell'Alto Adige / Südtirol, nonché dai dialetti romanci del Canton Grigioni / Chantun Grischun in Svizzera. Il cordenonese è un dialetto del friulano occidentale (presente nella provincia di Pordenone e nel comune di Portogruaro in provincia di Venezia) – è la varietà definita in friulano illustre *di là da l'aghe* (al di là dell'acqua), cioè sulla destra del fiume Tagliamento (Tiliment in friulano) che ha il morfema del femminile singolare in *-a* (ad es. *glésia* 'chiesa', cfr. Cozzarin 2005: 232), come il friulano orientale (Gorizia), mentre il friulano centrale (Udine), che corrisponde più o meno al cosiddetto friulano illustre, ha un'uscita in *-e* (*glesie* 'chiesa') e, infine, il friulano carnico più conservativo ha la desinenza femminile in *-o* (*glesio* 'chiesa').

Francescato (1966: 233-235) ha dato del cordenonese un quadro fonetico-morfologico estremamente sintetico riservato agli addetti ai lavori. Più agevole è la lettura della descrizione, sia pur parziale (come introduzione a dizionari), fatta da un parlante nativo come Rino Cozzarin (Cozzarin 2005: 17-68; Cozzarin 2012: 6-24).

Nel vocalismo non è particolarmente peculiare del friulano la formazione di dittonghi in sillaba chiusa (come in spagnolo), ad es. cordenonese *puarta viarta* 'porta aperta' (cfr. spagnolo *puerta abierta*). Il friulano occidentale non ha la distinzione fra vocali brevi e vocali lunghe (in sillaba chiusa con formazione di coppie minime) del friulano illustre (come in *lat* [lat] 'latte' vs *lât* [la:t] 'andato'), l'uso dell'accento circonflesso per il cordenonese è quindi solo tradizionale, alle vocali lunghe del friulano centrale il friulano occidentale risponde con dittonghi, cfr. cordenonese *meil* [mejɪl] (femminile; Cozzarin 2005: 308) vs friulano centrale *mîl* [mi:l] 'miele' e cordenonese *cour* [kouɾ] vs friulano centrale *cûr* [ku:r] 'cuore'.

Un fenomeno peculiare del cordenonese è "l'indurimento dei dittonghi", una evoluzione abbastanza rara riscontrabile in francoprovenzale, romancio e ladino (cfr. i "dittonghi induriti" con dati di Cordenons in Francescato 1970: 147), così, per esempio, da una parte abbiamo *me' mari* [me'ma:ri] 'mia madre', ma, con posposizione del possessivo, *mari mec* [mari'mek] 'madre mia'

(Cozzarin 2012: 13), cfr. anche *la casa, la vaca 'a è mec'* 'la casa, la vacca è mia' (Cozzarin 2005: 308), nonché *lièc* [ljæk] per 'lei' (cfr. Cozzarin 2005: 286).

Nel consonantismo il friulano in generale preserva i nessi di occlusiva (bilabiale o velare) + laterale del latino (o dei prestiti germanici) come in cordenonese *plèn* 'pieno', *blanc* 'bianco', *clâf* 'chiave' e *glas* 'ghiaccio', mentre di carattere innovativo, rispetto al latino, è la palatalizzazione delle occlusive velari davanti alla vocale centrale bassa non arrotondata /a/, cfr. *cian* [ʧaŋ] 'canè' e *giat* [dʒat] 'gatto' con affricate palatali (sorda [ʧ] e sonora [dʒ]) al posto delle occlusive palatali o occlusive palatalizzate del friulano centrale *cjan* [caŋ] o [kjaŋ] 'canè' e *giat* [jat] o [giaʔ] 'gatto'.³

Nella morfologia il tratto più caratteristico è la conservazione delle sillabanti finali del latino, così il plurale di *ciasa* [ʧa:za] 'casa' è *ciasis* [ʧa:zis] 'case' (dall'accusativo plurale latino *casas* 'capanne'), nel verbo la seconda persona singolare di *vèir* 'averè' è in cordenonese *tu te às* 'tu hai' (dal latino *habes* 'hai'). Ancora, per quanto riguarda il verbo, una caratteristica particolare è costituita dal doppio participio (simile al *passé surcomposé* in francese), come nel trapassato prossimo cordenonese *jò ài vât stât* lett. 'ho avuto stato' (Cozzarin 2012: 16).

Nel lessico vi sono termini particolari come *clap* 'sasso', *lacài* 'lumaca', *vi-disòn* 'luppolo', *sidòn* 'cucchiaio' ecc. Inevitabili i venetismi come l'aggettivo *veciu* 'vecchio' (ampiamente diffuso in Friuli) e l'espressione *fiol d'un can!* 'figlio di un cane!' (Cozzarin 2005: 213), cfr. sopra cordenonese *cian* [ʧaŋ] vs veneto *can* [kaŋ] 'canè'.

4 SLOVENISMI FRIULANI

4.1 Cordenonese *colàs* 'ciambella'

Il cordenonese *colàs* 'ciambella' (Cozzarin 2005: 144; Cozzarin 2012: 126) corrisponde al friulano centrale *colàz* 'ciambella' (Pirone et al. 1992:

² Nella versione ridotta del 2012 del suo dizionario Rino Cozzarin elimina l'uso dei diacritici e le due parole compaiono scritte *ciasa* 'casa' e *vacia* 'vacca'.

³ Sulla datazione della palatalizzazione di /ka/ e /ga/ in friulano si veda Benincà (2015: 120-122) con riferimenti a Giovan Battista Pellegrini, Franco Finco, Maria Teresa Vigolo e altri.

169). In una rara pubblicazione in inglese sul friulano il prestito *colazz* è attribuito allo sloveno *kolač* 'cake' da Gregor (1975: 73).⁴ Nel secondo volume del Dizionario Etimologico Storico Friulano (Crevatin et al. 1987: 435), Carla Marcato dà per *colàz* 1 come primi significati 'ciambella; dolce distintivo della cresima', illustrando poi molti altri dettagli, citando Cordenons secondo quanto riportato da Elvia Moro e Renato Appi per le Aggiunte al Nuovo Pirona nel 1967 (dato poi valorizzato da Giovanni Frau in Pirona et al. 1992: 1477). C. Marcato ne dà l'etimologia come sloveno *koláč* 'pane pasquale a forma di ruota' con fonti come Pleteršnik⁵ e Štrekelj,⁶ ne ricorda la diffusione nelle altre lingue slave, in ungherese, in albanese (da cui ha raggiunto il calabrese, secondo Rohlf), nel tedesco austriaco, e anche nel comelicano⁷ *koláde* 'corona di piccole ciambelle' (friulanismo secondo Tagliavini), ricordandone infine l'origine facilmente individuabile nella parola slava *kolo* 'ruota' (già in Miklošič,⁸ contraddetto, poco verosimilmente, dallo slavista neogrammatico Berneker che era a favore di un termine greco).

Sempre in Crevatin et al. (1987: 435) Marcato dà per *colàz* 2 come primo significato 'cercine che si adattava alla testa dei bambini per ripararli dalle cadute', significato evolutosi a partire da *colàz* 1 (Crevatin et al. 1987: 435-436). Analogamente Skubic (1988: 56-57) riporta molti esempi di *colaz/colac* menzionando anche i significati metaforici

⁴ Il poliglotta gallese Douglas Bartlett Gregor (1909-1995), dopo aver militato nei servizi segreti inglesi durante la seconda guerra mondiale, stabilì un rapporto con l'Italia sposando nel 1948 la ravennate Graziella Gelosi (il volume sul friulano, anche se editorialmente attribuito a New York e Cambridge, venne stampato a Malta).

⁵ Pleteršnik (1894: 420) fornisce ben cinque significati per *koláč*, il primo è 'radformiges Osterbrot [pane pasquale a forma di ruota]'. Lo stiriano Maks Pleteršnik (1840-1923) è stato l'autore di un dizionario sloveno-tedesco che rappresenta una pietra miliare della lessicografia slovena.

⁶ Cfr. *colàzz* 'ringformiges Brod (sic); Reif [pane a forma di cerchio; cerchio]' da *koláč* e *colàzz* 'Bretzel (sic) [ciambella]' (Štrekelj 1890: 475, 477). Karel Štrekelj era nato nel 1859 a Gorjansko (Goriano), nel Carso sloveno, e si è spento nel 1912 a Graz (Gradec in sloveno), in Austria.

⁷ Il dialetto di Comèlico (Val Comelico, Belluno) è una varietà del cadorino (ladino del Cadore).

⁸ Franc o Fran Miklošič, in tedesco Franz von Miklosich (1813-1891), è stato un linguista e filologo sloveno che ha dato un grande impulso agli studi di slavistica nel XIX secolo.

di ‘cercine’⁹ e ‘cerchio’. Nel veneto di Monfalcone (Tržič in sloveno, un tempo Falkenberg in tedesco), in provincia di Gorizia, cioè nel bisiaacco (*bisiàc*), Cerasuolo Pertusi (1989-1990: 91, 97-98) registra come slavismo *colàz* ‘ciambella’, in senso figurato ‘salvagente’. Cfr. *colàz* ‘ciambella’ con l’etimo sloveno *kolač* (e, a sua volta, l’origine della parola da *kolo* ‘ruota’) in Pellegrini (1992: 238, 248-249), ristampa di un articolo del 1975, con molti dati ricavati dall’Atlante Linguistico Italiano rilevati in diverse località friulane (fra cui Cordenons) e distinzioni semantiche.

Nel dizionario friulano in inglese di Nazzi e Saidero (2000: 448) *colač* è glossato con ‘ring-shaped cake’. La parola compare anche in Skubic (2006: 348). Erat (2008: 49) nel suo vocabolario friulano-sloveno dà *colač*¹⁰ [ko’laʃ] ‘vrsta kolača [tipo di ciambella] [...] < sl[oveno] kolač’. Nel dizionario friulano monolingue di Vicario e Roseano (2009: 89) *colač* (fra parentesi quadre [-làč] per indicare la posizione dell’accento intensivo) è glossato con ‘dolč a forme di anel [dolce a forma di anello]’.

Marcato (2013: 39-40) discute ampiamente di *colàz* (anche *colàc*) per i modi di dire connessi con la cresima, le molte diverse ricette in occasioni diverse e il derivato verbale *incolazzà* ‘acciambellare [...]’; cfr. anche *colač* ‘ciambella, dolce’ (Vicario 2015: 29) e *colaz* ‘ciambella preparata tradizionalmente in occasione della cresima’ (Montinaro 2022: 85).

In un dialetto sloveno del Friuli, quello del Natisone (*nadiško narečje* in sloveno, dal nome del fiume Natisone,¹¹ Nadiža in sloveno standard, Nediža nello sloveno locale; Benacchio 2002: 67), abbastanza curiosamente Antonio Specogna¹² (Špehonja 2012: 95) dà *kolàč* ‘frittella, ciambella’ come prestito dal friulano.

⁹ Il termine *cércine* è inteso normalmente come panno raccolto in forma di ciambella che si pone sulla testa prima di appoggiarvi un carico.

¹⁰ L’utilizzo della *c* con la cediglia, <ç>, per l’affricata palatale sorda [tʃ] davanti ad *a*, *o*, *u* e in fine parola è diventato ufficiale in Friuli il 25 ottobre 1996.

¹¹ In friulano il *Nadison* [-ón], cfr. anche *Cjanâl dal Nadison* ‘Val Natisone’ (Finco 2004: 72).

¹² Il musicista e cultore del proprio dialetto sloveno locale Antonio “Nino” Specogna (Nino Špehonja in sloveno) di Pùlfero (Podbuniesac nel dialetto sloveno locale, Podbonesec in sloveno standard, Pùlfar in friulano), paese situato sulle sponde del fiume Natisone, nella provincia di Udine, era nato il 23 settembre 1933, si è spento a 90 anni a Ponteacco (frazione di San Pietro al Natisone) il 3 gennaio 2024 ed è stato sepolto nel cimitero della frazione di Antro (Landar in sloveno) a Pùlfero.

Bezljaj¹³ (1982: 54-55) per *koláč* ha 'vrsta peciva [tipo di biscotto]', a livello dialettale 'hlebec kruha [pagnotta]' (stiriano orientale), 'butara na cvetno nedeljo [mazzo per la Domenica delle Palme]' (Savinjska dolina [valle del fiume Savinja, affluente della Sava]), 'svitek, čutara, krog [rotolo, borraccia, cerchio], nel XVII-XVIII sec. *kolázh* 'libum', cfr. vendo (tedesco *windisch*) *kolazh* 'Osterbrod [pane pasquale]' in Gutschmann¹⁴ (1789: 511), con corrispondenze praticamente in tutte le lingue slave, in ungherese, nelle lingue balcaniche, persino nel turco di Turchia, nonché nel friulano *colazz* e italiano veneziano *colacci* e anche in dialetti tedeschi (austriaco, prussiano orientale con il significato di 'žemlja [panino]'), da *kolo* 'ruota' con il suffisso slavo *-ačb* (*-ači*), cfr. ceco dialettale *kolo* 'tipo di biscotto'.

Snoj (2016: 317) ha *koláč* 'placenta, libum' (XVI sec.), termine già attestato in antico slavo ecclesiastico come *kolačb* (cioè *kolači*), poi in croato, serbo, russo popolare e ceco: si tratta di un derivato del protoslavo **kōlo* da cui lo sloven *kolô* 'ruota' a motivo della forma curvilinea del prodotto dolciario.

¹³ France Bezljaj (1910-1993), in origine fonetista, poi dedito all'onomastica e all'etimologia, ha prodotto il primo grande dizionario etimologico della lingua slovena (in sloveno), uscito in 5 volumi, il primo nel 1976, seguito dal secondo nel 1982, poi dal terzo (1995) e dal quarto (2005) in cui sono intervenuti Marko Snoj (nato nel 1959) e Metka Furlan (nata nel 1955), infine, il quinto volume di indici è stato dato alle stampe nel 2007 ad opera di Marko Snoj e Simona Klemenčič (nata nel 1971). Annoto qui che il nuovo dizionario etimologico della lingua slovena di Furlan (2013) è un volume di prova (Poskusni zvezek) con una selezione di parole in cui non sono compresi i vocaboli che qui prendo in considerazione.

¹⁴ Oswald Gutschmann (in sloveno Ožbalt Gutsman), è stato un linguista della scuola gesuitica, nato a Grafenstein (Grabštajn in sloveno) in Carinzia (Austria) nel 1727 e morto a Klagenfurt (Celovec in sloveno), capoluogo della Carinzia, nel 1790. Il suo dizionario, pubblicato nel 1789 (ristampato a Graz nel 1999 da Ludwig Karnikar), ora scaricabile come PDF dal sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, utilizza per 'sloveno' il tedesco *windisch*, aggettivo ricavato dall'etnonimo *Winden* o *Wenden* con cui in epoca antica si designavano gli Slavi. Si tratta di un termine di origine proto-indo-europea il cui significato era probabilmente 'amici, alleati', valore semantico che spiega come mai la parola sia largamente diffusa anche al di fuori del mondo slavo (cfr. il nome finnico *Venäjä* ed estone *Venemaa* per 'Russia'), così in area originariamente celtica troviamo il nome della città francese di *Vannes*, in bretone *Gwened* (probabilmente connesso è anche il nome della *Vandea*, *Vendée* in francese, in Bretagna), e in area italica (di qui il nome di *Venezia*).

4.2 Cordenonese còs ‘gerla’

Il cordenonese còs è glossato con ‘gerla usata dai montanari’ da Cozzarin (2005: 155), ‘gerla’ in Cozzarin (2012: 127). Il friulano centrale ha còs ‘ci-vea, cestone di vimini della capacità di circa mezzo metro cubo [...]’, con numerosi derivati (Pirona et al. 1992: 190). Gregor (1975: 73) menziona il derivato friulano *cosse* dallo sloveno *koš* ‘basket’. In Crevatin et al. (1987: 498) Rizzolatti arricchisce il contesto linguistico legato al friulano centrale còs menzionando, per esempio, il dialetto di Muggia (Trieste) che ha *kos* per ‘sorta di canestro per riporvi la semente quando si va ad arare’, cita Pleteršnik (1894: 444),¹⁵ i prestiti slavi in ungherese e rumeno (romeno) e i numerosi derivati friulani.

Cfr. anche *cos* ‘paniere, gerla’ con l’etimo sloveno *koš* in Pellegrini (1992: 237, 245-246, 247, 249), ristampa di un articolo del 1975, cfr. anche Pellegrini (1992: 257), ristampa di un articolo del 1982.

Nel dizionario friulano in inglese *cos* è tradotto semplicemente con ‘basket’ (Nazzi e Saidero 2000: 456). Nel dizionario friulano-sloveno troviamo *cos* [‘kɔs] ‘košara, jerbas [paniere, cesto]’ < sl[oven] *koš* (Erat 2008: 84). Nel dizionario friulano monolingue *cos* viene spiegato con ‘contignidôr fat di vencs [contentitore fatto di vimini]’ (Vicario e Roseano 2009: 103). Dello slavismo friulano *cos* come nome del cesto, della gerla, del cestone da carro scrive ampiamente Marcato (2013: 38), citando Pellegrini (1992: 247). Per parte mia aggiungo il friulano *coss* ‘Korb [cesta]’ da *kôš* in Štrekelj (1890: 477).

Un secolo dopo Skubic (1988: 56) offre esempi di *cos* anche ricavati dallo scrittore Celso Macor (1915-1998). Per il dialetto sloveno del Natisone Špehonja (2012: 97) ha *kôš* ‘cestone, gerla (per pannocchie, letame, terra)’.

Bezljaj (1982: 71) per il lemma *kôš* ‘corbis’ dà ulteriori significati a livello dialettale (come ‘čebelji panj [favo di api]’ nello stiriano orientale ecc.), con corrispondenze in antico slavo ecclesiastico e le altre lingue slave dal proto-slavo **kosjь* (**kosjĭ*) di origine indoeuropea. Analogamente Snoj (2016: 338) per *kôš* (genitivo *kôša*) ‘corbis’ (XVIII sec.) fornisce gli equivalenti in croato, serbo, russo popolare e ceco per una parola di origine proto-slava da un termine proto-indoeuropeo.

¹⁵ Lo sloveno *kôš* (genitivo *kôša*) ‘Rückenkorb [cesta da schiena]’ è dato con diverse accezioni e derivati in Pleteršnik (1894: 444).

4.3 Cordenonese *mùla* ‘sanguinaccio’

Il cordenonese *mùla* vale ‘salsiccia a base di sangue di porco’; (fig[urato]) budella’, con l’esempio della frase *a me bruntulin / bruntulein li’ mùlis* ‘mi brontolano le budella’ (Cozzarin 2005: 321; più sinteticamente ‘insaccato a base di sangue di maiale’ in Cozzarin 2012: 152).

Il Nuovo Pirona ha *mùle* “V[edi] *boldòne*. Si insacca nell’intestino crasso del maiale” (seguono ulteriori testimonianze; Pirona et al. 1992: 627-628). Faggin (1985: 840) ha preso in considerazione la parola *mule* che ha reso nel significato con “1. (insaccato di sangue di maiale con latte e droghe) sanguinaccio”.¹⁶

Skubic (1988: 58) per *mule* ‘sanguinaccio dolce’ cita lo sloveno dialettale *mulica*. Cerasuolo Pertusi (1989-1990: 91, 100-101) dà per il bisiacco *mula* ‘migliaccio, roventino, mallegato (a base di sangue di porco, zucchero e pinoli)’ accanto all’istrioto *moula*, al friulano *mùle* e al triestino *mulza* dallo sloveno *mulica*. Cfr. friulano *mùla* ‘sanguinaccio’ con l’etimo sloveno *mula*, *mulica* in Pellegrini (1992: 238, 245-246), ristampa di un articolo del 1975.

Nel dizionario inglese-friulano di Nazzi e Saidero (2000) il friulano *mule* non compare. Nel dizionario friulano-sloveno troviamo invece *mule* [‘mule] ‘1. krvavica, pražena kri [sanguinaccio, sangue abbrustolito] [...], il secondo significato ‘ženska copata [pantofola femminile]’ si riferisce ad una parola diversa e manca l’etimo sloveno (Erat 2008: 131). La parola *mule* non compare nel dizionario monolingue di Vicario e Roseano (2009). Marcato (2013: 124) riprende per *mule* un dato dal Nuovo Pirona in un verso di una poesia di Ermes di Colloredo (1622-1692).

Montinaro (2022: 87) ne dà un’ampia descrizione culinaria. Per il dialetto sloveno del Natisone Špehonja (2012: 124) riporta la forma di diminutivo *mùlca* ‘sanguinaccio’ di cui abbiamo già testimonianza in Štrekelj (1890: 484) che attestava il friulano *mùle* con *mula*, *mulissa* a

¹⁶ Il secondo significato (‘pantofola da donna senza tacco’) non ha ovviamente nessun rapporto etimologico con l’insaccato, cfr. veneziano *mule* ‘specie di scarpe leggere’ in Boerio e francese *mule* ‘pantofola, pianella’ (anche in inglese *mule*, con significato analogo) dal latino *mulleus* (*calceus*), in origine ‘scarpa rossa’ dal colore del *mullus* ‘triglia’ (cfr. 2 *mule* in Dauzat et al. 1993: 494).

Capodistria e *mulza* a Trieste dallo sloveno *mulica* con quattro significati (il primo fornito era ‘klobasa jeternica ali krvavica [salsiccia di fegato¹⁷ o sanguinaccio]’).

Bezljaj (1982: 286), s.v. *múla* III ‘klobasa [salsiccia]’, registra la parola come tipica della Resia/Rezija, con il diminutivo *múlica* ‘krvavica, jetrnica [sanguinaccio, salsiccia di fegato]’ e ne individua l’etimologia in una forma romanza **mûla* cui accosta il friulano *mûle* ‘želodec, klobasa [stomaco, salsiccia]’ con accostamenti analoghi a quelli di Štrekelj per forme registrate in Istria (Vodnjan/Dignano, Koper/Capodistria) e Trieste/Trst. La parola non è stata inclusa in Snoj (2016).

4.4 Cordenonese *sièspa* ‘susina’

La parola cordenonese *sièspa* è definita da Cozzarin (2005: 462) ‘susina più profumata, più saporita e di maggiori dimensioni della com[une] *bronbolèta*, *Prunus domestica oeconomica*’; Cozzarin (2012: 174) rimanda a *bronbolèta*. Il Nuovo Pirona ha *cièspe* ‘susina, prugna’ e fra i sinonimi fornisce anche le varianti fonetiche *siespe*, *sespe* e, nelle Aggiunte e correzioni riordinate da Giovanni Frau, anche *cespe*, *zespe*, *zespòn* (Pirona et al. 1992: 149, 1469).

In Crevatin et al. (1987: 391) Mario Doria dà per *cièspe* ‘susina’ le varianti *cèspe*, *zèspe*, *sèspe* e *sièspe*, cita il triestino *cespa* e il gradiscano¹⁸ e bisiaacco *sespa* (a Fogliano¹⁹ *zespà*) con riferimenti a Meyer-Lübke, Kluge e Bezljaj.

Skubic (1988: 61) dà per il friulano di Gorizia *ciespa/sespa* ‘susina’; cfr. bisiaacco *zèspa* ‘susina’, in senso figurato ‘botta, ematoma’, con gli equivalenti *sespa* nel veneto gradese (Grado, Gorizia) e *ziespa* a Vittorio Veneto in provincia di Treviso (Cerasuolo Pertusi 1989-1990: 90, 107). Cfr. anche

¹⁷ La salsiccia di fegato di maiale viene chiamata *mazzafegata* nella provincia di Viterbo, più diffusamente *mazzafegato* o *mazafegghito* nell’Alta Valle del Tevere tra Umbria e Toscana e nella Valtiberina toscana dove è anche chiamata *sambudello*, mentre nella zona di Fano (Urbino, Marche) viene chiamata *salsiccia matta*. L’equivalente tedesco è la *Leberwurst*.

¹⁸ Gradisca d’Isonzo, il cui nome è chiaramente di origine slovena (cfr. sloveno *gradišče* ‘castelliere’, da *grád* ‘castello’), dista solo 12 chilometri da Gorizia.

¹⁹ Fogliano Redipuglia (Foljan Sredipolje in sloveno).

cespe, *siespe* ‘susina’ con l’etimo sloveno *čěšpa*, *čěšplja* in Pellegrini (1992: 234, 241), ristampa di un articolo del 1975.²⁰

Nel dizionario friulano in inglese *ciespe* è tradotto con ‘plum’ (Nazzi e Saidero 2000: 448). Nel dizionario friulano-sloveno troviamo *ciespe* (di pronuncia imprecisata), con le varianti *cespe*, *sespe* ‘sliva, čěšplja [prugna, susina]’, senza etimologia (Erat 2008: 21).

Nel dizionario monolingue *ciespe* [ciès-] è glossato con ‘pome viole par fûr e zale par dentri [frutto rotondo viola fuori e giallo dentro]’, con *sespe* come variante (Vicario e Roseano 2009: 75). Per il friulano *cespe*, *sespe* ‘susina, prugna’ Marcato (2013: 37) parla di un “termine ampiamente diffuso in tutta la regione”; si veda anche Frau (2015: 83) e Marcato (2015: 419).

Quanto all’origine della parola friulana *cièspe cěspe* ‘frutto del Prunus domestica’ la soluzione data da Štrekelj (1890: 476) consiste nello sloveno *čěšpa* ‘das aus dem bair[isch] Zweschpren Zwetsche entlehnt ist [che è mutuato dal bavarese *Zweschpren* ‘susina’]’. Per il dialetto sloveno del Natisone Špehonja (2012: 46) registra *čie(a)špa* ‘susina, prugna, susino, prugno’.

Pleteršnik (1894: 100) ha *čěšplja* ‘die Pflaume, die Zwetschke (prunus domestica)’, ma anche la variante *čěšpa* di cui individua l’origine tedesca dialettale come *zweschpe*. Bezljaj (1977: 80) è stranamente sintetico a proposito di *čěšplja* ‘prunus domestica’, anche *čěšpa*, ma comunque cita la forma *zueshple* del XVII secolo (nel *Dictionarium latino-carniolicum* di Matija Kastelec e Gregor Vorenc), poi *zveshpel* (maschile) e *zveshpla* (femminile) nel dizionario di Gutsman (cfr. infatti *zveshpel* e *zveshpla* in Gutsman 1789: 478, 563, 564).

Bezljaj riporta inoltre il tedesco bavarese *zeschpn*, austriaco *zweschpen*, tedesco standard *Zwesch(g)e* e, per l’etimo remoto, **damascena* fa riferimento a Kluge (1957: 898).²¹

Snoj (2016: 115) ha *čěšplja* ‘prunus, prunum’ (XVIII sec.), anche *čěšplja* e antiquato *čvečka* (XVI sec.), dal tedesco austriaco popolare, tedesco austriaco letterario *Zwetschke*, tedesco meridionale *Zwetschge* ‘čěšplja, podolgovata sliva

²⁰ Più ampiamente (con l’etimo sloveno sostenuto da una citazione di Pleteršnik) Pellegrini ha trattato il nome per ‘susina’ nella ristampa di un articolo del 1982, *Appunti etimologici friulani (elementi slavi)* (si veda Pellegrini 1992: 252).

²¹ Da una più recente edizione del Kluge, che qui registro, contrariamente alla tradizione della germanistica, come Seebold (2011: 1019-1020), si può ricavare che il termine non è usuale nel tedesco settentrionale e orientale dove domina *Pflaume*, ma, allo stesso tempo, viene menzionata l’estensione del termine a occidente del mondo germanico fino all’islandese *sveskja*.

[susina, prugna oblunga]' dall'italiano settentrionale o dal francese meridionale *davascena*,²² deformazione del latino *damascēna*, cioè 'damaschina / di Damasco (Siria)' (l'inglese annovera *damask plum* e *damson plum*).

Il sorprendente polimorfismo di questa parola nelle lingue romanze è confermato dal dizionario di Meyer-Lübke (1992 [1935]: 229-230) per il significato di 'Pflaume aus Damaskus', cfr., per esempio, l'antico mantovano *avoxima*, ma solo il portoghese *ameixa* 'susina, prugna' può essere definito una parola di uso corrente.²³ Il prestito tedesco ha raggiunto anche il francese come eventuale "cavallo di ritorno".²⁴

5 TOPONOMASTICA

Cordenons si trova in una delle zone del Friuli più lontane dalla Slovenia e quindi meno soggetta storicamente all'influsso slavo (Spinozzi Monai 2015), ma uno dei suoi quartieri si chiama Sclavons (*Sclavòns*),²⁵ cioè 'Slavi' (cfr. *columellis Sclavonsii* nell'anno 1480; Pellegrini 1990: 301; si veda anche Finco 2021: 217), denominazione che sembra contrapporsi al quartiere di Romans (*Romàns*) 'Romani', cioè 'Friulani' (Frau 2015: 83). In un articolo

²² Cfr. per l'area francese le voci *damascena* e *Damascus* nel fascicolo 11, parte iniziale del terzo volume del dizionario etimologico francese di von Wartburg (1928: 8-9), riedito nel 1971 da B. G. Teubner.

²³ Cfr. portoghese *ameixa* in Nascentes (1955: 25). L'etimologia data da José Pedro Machado nel suo grande dizionario pubblicato a Lisbona è del tutto erronea, si veda per lo spagnolo Corominas e Pascual (1984: 422-423), s.v. *damasco* (Joan Corominas spiega la scomparsa della *d*- iniziale per reinterpretazione del segmento come preposizione *de*).

²⁴ Se la parola tedesca è di origine francese. Il tedesco mediano occidentale della Turingia e dell'Alta Sassonia ha *Quetsche* 'susina' rispetto al tedesco austriaco *Zwetschke*. La forma *Quetsch(e)* è attestata nel tedesco della Lorena, dell'Alsazia e del Lussemburgo (cfr. anche olandese *kwets* 'Prunus insititia'). Si spiega così la presenza in francese di *quetsche* [kwɛʃ] 'susina (di forma oblunga)' e 'acquavite di susine', attestato dalla fine XVIII secolo come *couetche*, vocabolo di origine alsaziana (Dauzat et al. 1993: 638).

²⁵ Finco (2004: 96) dà in friulano "Sclavons [-ó-]", scritto così fra parentesi quadre per indicare una pronuncia chiusa della <o>, il che è conforme al friulano centrale ma nel friulano di Cordenons la pronuncia della <o> è molto aperta, quindi in IPA [ɔ] come la <ò> dell'italiano, oppure addirittura ancora più aperta (una vocale centrale bassa arrotondata), forse in particolare nella pronuncia femminile, cioè in IPA [ʊ] come la <o> dell'inglese *top*.

del 1975 Pellegrini²⁶ (poi in Pellegrini 1992: 234) affermava che “paradigmatico è l’esempio di un frequente accoppiamento di *Sclavons* e *Romans*”, aggiungendo nella nota 28 “L’accoppiamento di *Romans* e *Sclavons* si nota tanto nelle vicinanze di Gorizia, quanto nella zona della destra Tagliamento”.

Buligatto (2001: 272) afferma che “Dalla Destra Tagliamento, a Cordenons, proviene un *Mucignat*. In lingua slovena *močnat* corrisponde a ‘farinoso’”, il che avrebbe a che fare con la sabbiosità e la friabilità del terreno. Non mi risulta, tuttavia, che esista un toponimo con tali caratteristiche, non ce n’è traccia né nel Nuovo Pirona né in Cozzarin (2005). Da una parte, però, non si può negare che lo sloveno *móčnat* significa ‘farinoso’ e anche ‘farinaceo, di farina’, e dall’altra che *Mucignat* è uno dei cognomi più diffusi a Cordenons.

Considero molto interessante il toponimo cordenonese *Gomila* da *gomila* ‘tumulo’, ‘collinetta’ menzionato da Pellegrini (1990: 301) fra i 10.000 toponimi da lui studiati, nel dialetto locale in realtà *Gumila*, “top[onimo] a Cordenons, cat[asto]” nell’Indice toponomastico a cura di Giovanni Frau (Pirona et al. 1992: 1760), *gumila* in Cozzarin (2005: 601), cioè nell’ultima pagina del dizionario che enumera i toponimi locali.

Preziosa è la notizia riportata da Finco (2021: 227) che per Cordenons registra da un documento datato all’anno 1452 la notizia di una “pecia terre in *Gumilla*”, cioè un appezzamento di terreno in una zona chiamata *Gumilla*. Quando ho cominciato a indagare linguisticamente su *Gumila* nel 2023 sono rimasto molto sorpreso nello scoprire che diversi abitanti di Cordenons della mia stessa età non solo non avevano idea dove si trovasse questa *Gumila* ma confessavano di non averne mai sentito parlare.

L’unica eccezione è stata rappresentata da Rino Cozzarin, l’autore del maggior lavoro lessicografico sulla parlata locale (Cozzarin 2005). A parte la notizia storica riportata sopra grazie a Finco (2021), nella letteratura toponomastica esistente l’informazione più rilevante l’ho reperita in un articolo sui tumuli del Friuli occidentali presentato da tre autori (D’Agnolo et al. 2011) a Lione.

I tumuli (mucchi di pietre) della pianura friulana possono essere in parte semplici risultati di bonifiche di terreni destinati all’agricoltura ma

²⁶ Cfr. PELLEGRINI, Giovan Battista (1975) «Noterelle linguistiche slavo-friulane.» *Annali dell’Istituto Orientale di Napoli. Sezione slava* 18, 129-154.

spesso si tratta di resti di tombe preromane o romane. Sfortunatamente, fra il 1960 e il 1980, gran parte di quei tumuli è stata livellata per motivi di razionalizzazione agricola. D'Agnolo et al. (2011: 263) per Cordenons riportano la presenza di 4 tumuli (numeri 67-70), uno solo con denominazione toponimica, cioè *Gumila* (numero 70, con le coordinate 45° 56' 11" Nord – 12° 40' 39" Est), tutti, purtroppo, spianati.

La parola non è attestata nello sloveno del Natisone di Špehonja (2012). Pleteršnik (1894: 230) fornisce per *gomila* un'ampia gamma di significati in tedesco (ometto gli articoli determinativi): 'Erdhügel [collina di terra], Erdhaufen [mucchio di terra, tumulo], Grabhügel [tumulo tombale], Haufen, bes[onders] Misthaufen [mucchio, in particolare mucchio di spazzatura, letamaio], Flußinsel [isola fluviale], lange Sandbank [lungo banco di sabbia]', seguono diversi derivati (tra cui anche il verbo *gomiliti* 'häufen [ammucchiare]').

Secondo Bezljaj (1977: 160-161) lo sloveno *gomila* I'kup, kup prsti, kup gnoja, grob, otok, peščina v reki [mucchio, mucchio di terra, accumulo di pus, tomba, isola, banco di sabbia in un fiume]', nome femminile (ma con esempi di genere neutro nei dialetti), rappresentato anche in alcuni toponimi, va con il serbocroato *gòmila* che nell'alternativa *mògila* ha corrispondenze in molte lingue slave in cui **mogila* verrebbe da **magulo*- 'grič [collina]' con metatesi. La presenza di forme analoghe in romeno e albanese è stata oggetto di ampio dibattito. Si veda poi la discussione particolarmente lunga anche su *gomila* < **mogyla* in Trubačev (1992: 115-119).

Snoj (2016: 209) ha *gomila* 'tumulus' (XVIII sec.) cui corrispondono bene il croato e il serbo *gómila* da una forma proto-slava **mogīla* confrontata con l'antico slavo ecclesiastico *mogyla*, russo *mogila* e ceco *mohyla* 'gomila, grob [tumulo, tomba]'. Anche Snoj introduce il problema del rapporto del vocabolo con l'albanese *magulë* 'grič [collina]' e il romeno *măgură* 'grič, vzeptina [collina, altura]'. Per l'albanese *gamule*, femminile plurale con valore di singolare da *gamulë* 'heap [mucchio]' < proto-albanese **gamula*, Orel (1998: 109) ipotizza un rapporto con il lituano *gāmulas* e il proto-slavo **gomola*: difficile diventa poi collegare con sicurezza queste corrispondenze al romeno *măgură* su cui si sono sprecate diverse ipotesi con abbondante bibliografia.

Quanto alla problematicità di tali connessioni basta verificare la trattazione del romeno *măgură* '1 munte [monte], '2 deal, colnic [colle, collina]'

in Ciorănescu (2007: 483-484) che opta per una creazione espressiva (da **măc-* o **moc-*) criticando le numerose ipotesi alternative (di cui dà ampia bibliografia)²⁷ perché non coerenti con il rotacismo del romeno.

Le forme dello sloveno e del serbocroato sono un esempio abbastanza raro di metatesi (da *m-o-g-i-la* a *g-o-m-i-la*) con variazione consonantica. Questa mi sembra l'ipotesi più economica per spiegare l'origine della parola, ma il problema si presenta molto complesso. Oltre alla lunga trattazione di Trubačëv (1930-2002) per le lingue slave, è interessante notare le divergenze più o meno sottili fra i linguisti croati, a partire da Petar Skok (1881-1956) che, per la voce *gomila*, offre una disamina comprendente molti dati comparativi (Skok 1971: 588), passando poi ad Alemko Gluhak (nato nel 1958) che per il lemma *gòmila*, dove cita lo sloveno *gomíla* 'kup [mucchio, cumulo]', propone una forma proto-slava **gomola* da una radice espressiva **gom-* e non prende in considerazione *mogila* (Gluhak 1993: 237-238), per finire con Ranko Matasović (nato nel 1968) che, a capo di una squadra di linguisti croati (ma anche con la consulenza dello sloveno Marko Snoj), riporta sia *gòmila* sia *mògila* cui viene accostato lo sloveno *gomíla*, parola che viene etichettata con *meta-teza* (Matasović 2016: 284, 627-628).

Per la semantica può esserci di aiuto un dizionario bilingue serbocroato ("croato o serbo" nell'originale) e italiano dell'italianista croato Mirko Deanović (1890-1984) e dell'italianista sloveno di Gorizia (con studi universitari a Padova prima di trasferirsi a Zagabria) Josip Jernej (1909-2005), cfr. *gòmila* 'mucchio, cumulo; agglomerato; (mogla)²⁸ tùmulo; [...]', con diversi derivati (compreso il verbo *gomilati* 'ammucchiare, [...]') e *mògila* (*grob*)²⁹ 'tùmulo', vocabolo del tutto isolato (Deanović e Jernej 1988: 208, 411). In conclusione, mi sembra evidente che un termine così problematico richiederebbe una trattazione troppo lunga per questa sede.

²⁷ Naturalmente occorre tener conto che la traduzione in romeno del dizionario di Alexandru Ciorănescu (1911-1999) dall'originale in spagnolo (quando l'autore lavorava nelle Canarie con il nome ispanizzato in Alejandro Cioranescu) si basa sul testo originale del 1960 perché la parola *măgură* compariva nel volume 4 (vocaboli da Lins a Poal), edito da Gredos a Madrid.

²⁸ Refuso per *mogila*.

²⁹ Il serbocroato (croato) *grōb* significa 'sepolcro, tomba, sepoltura' (Deanović e Jernej 1988: 220).

BIBLIOGRAFIA

- BENACCHIO, Rosanna (2002) *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*. Udine: Società Filologica Friulana.
- BENINCÀ, Paola (2015) «Storia linguistica interna.» In: S. Heinemann/L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*. Berlin/Boston: De Gruyter, 115-135.
- BEZLAJ, France (1977) *Etimološki slovar slovenskega jezika I*. Ljubljana: SAZU, Inštitut za slovenski jezik.
- BEZLAJ, France (1982) *Etimološki slovar slovenskega jezika II*. Ljubljana: SAZU, Inštitut za slovenski jezik.
- BULIGATTO, Mauro (2001) «Slavismi nella toponomastica della pianura friulana (II parte – geotoponimi e idrotoponimi).» *Memorie storiche forogiuliesi* 81, 271-286.
- CERASUOLO PERTUSI, Maria Rosaria (1989-1990) «Gli slavismi del bisiacco. In un'approfondita analisi linguistica le cento e più parole del "bisiac" derivate dalla lingua slava.» *Il Territorio* 27-28, 89-108.
- CIORĂNESCU, Alexandru (2007) *Dicționarul etimologic al limbii române*. București: Editura Saeculum I.O.
- COROMINAS, Joan/José A. PASCUAL (1984) *Diccionario Crítico Etimológico Castellano e Hispanico II*. Madrid: Editorial Gredos.
- COZZARIN, Rino (2005) *Vocabulariu par Cordenòns. Vocabolario e grammatica della parlata di Cordenòns*. Pordenone: Edizioni Lucaprint.
- COZZARIN, Rino (2012) *Pissul vocabulariu furlan par Cordenons. Piccolo vocabolario del friulano di Cordenons*. Cordenons: Gruppo Cordenonese del Ciavedal.
- CREVATIN, Franco et al. (1987) *Dizionario etimologico storico friulano II*. Udine: Casamassima.
- D'AGNOLO, Armando/Silvia PETTARIN/Giovanni TASCA (2011) «I tumuli del Friuli occidentale. Un aggiornamento delle conoscenze.» In: E. Borgna/S. Müller-Celka (a cura di), *Ancestral Landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe – Balkans – Adriatic – Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)*. Lyon: Maison de l'Orient et de la Méditerranée Jean Pouilloux, 253-268.

- DAUZAT, Albert/Jean DUBOIS/Henri MITTERAND (1993) *Dictionnaire étymologique et historique du français*. Paris: Larousse.
- DEANOVIĆ, Mirko/Josip JERNEJ (1988) *Hrvatsko ili srpsko talijanski rječnik*. 6. dopunjeno izdanje. Zagreb: Školska knjiga.
- ERAT, Janez (2008) *Furlansko-slovenski slovar. Il dizionari furlan-sloven* 1-5. 22 aprile 2024. <http://www2.ung.si/~jezik/furlanscina/>.
- FAGGIN, Giorgio (1985) *Vocabolario della lingua friulana* II. Udine: Del Bianco Editore.
- FINCO, Franco (2004) *Nons furlans di lûc. Nomi friulani di luogo. Repertorio toponimico italiano-friulano*. Con la collaborazione di B. Cinau-sero/E. Dentesano. 2a edizione riveduta e ampliata. Udine: Societât filologiche furlane.
- FINCO, Franco (2021) «Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame.» *Quaderni Friulani di Archeologia* 31, 215-232.
- FRANCESCATO, Giuseppe (1966) *Dialettologia friulana*. Udine: Società Filologica Friulana.
- FRANCESCATO, Giuseppe (1970) *Studi linguistici sul friulano*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- FRAU, Giovanni (2015) «Storia linguistica esterna.» In: S. Heinemann/L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*. Berlin/Boston: De Gruyter, 74-93.
- FURLAN, Metka (2013) *Novi etimološki slovar slovenskega jezika: poskusni zvezek*. Ljubljana: Založba ZRC, ZRC SAZU.
- FUSCO, Fabiana (2015) «Lingue urbane.» In: S. Heinemann/L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*. Berlin/Boston: De Gruyter, 209-225.
- GLUHAK, Alemko (1993) *Hrvatski etimološki rječnik*. Zagreb: August Cesarec.
- GREGOR, Douglas B. (1975) *Friulan Language and Literature*. New York/Cambridge: The Oleander Press.
- GUTSMANN, Oswald (1789) *Deutsch-windisches Wörterbuch mit einer Sammlung der verdeutschten windischen Stammwörter und einiger vorzüglichern abstammenden Wörter*. Klagenfurt.
- KLUGE, Friedrich (1957) *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. 17. Auflage. Berlin: Walter de Gruyter & Co.

- MARCATO, Carla (2013) *Fevelâ. Storia e geografia di parole friulane*. Udine: Società Filologica Friulana.
- MARCATO, Carla (2015) «Stratificazione lessicale e formazione delle parole.» In: S. Heinemann/L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*. Berlin/Boston: De Gruyter, 413-427.
- MATASOVIĆ, Ranko (a cura di) (2016) *Etimološki rječnik hrvatskoga jezika* 1. Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.
- MEYER-LÜBKE, W. (1992 [1935]) *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Carl Winter-Universitätsverlag.
- MONTINARO, Chiara (2022) «L'apporto degli slavismi croati, serbi e sloveni all'italiano del nord-est.» *Sponde* 2/1, 79-92.
- NASCENTES, Antenor (1955) *Dicionário etimológico da língua portuguesa* I. Rio de Janeiro: Livraria Acadêmica.
- NAZZI, Gianni/Deborah SAIDERO (2000) *Friulan Dictionary. English-Friulan/Friulan-English*. Udine: Ent Friûl tal Mond (Clape cultural Acuilee).
- OREL, Vladimir (1998) *Albanian Etymological Dictionary*. Leiden/Boston/Köln: Brill.
- PELLEGRINI, Giovan Battista (1990) *Toponomastica italiana. 10 000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*. Milano: Editore Ulrico Hoepli.
- PELLEGRINI, Giovan Battista (1992) *Studi di etimologia, onomasiologia e di lingue in contatto*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- PIRONA, Giulio Andrea/Ercole CARLETTI/Giovan Battista CORGNALI (1992) *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*. Seconda edizione con Aggiunta e correzioni riordinata da G. Frau. Udine: Società Filologica Friulana [Udine: Arturo Bosetti].
- PLETERŠNIK, Maks (1894) *Slovensko-nemški slovar* I. Ljubljana: Knezoškofijstvo/Katoliška tiskarna.
- SEEBOLD, Elmar (2011) *Kluge. Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. 25. durchgesehene und erweiterte Auflage. Berlin/Boston: De Gruyter.
- SKOK, Petar (1971) *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* I. Zagreb: Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.
- SKUBIC, Mitja (1988) «L'apporto linguistico sloveno al friulano di Gorizia.» *Linguistica* 28/1, 55-66.

- SKUBIC, Mitja (2006) «Leksikalni vplivi slovenskih zahodnih govorov na obsoško furlanščino.» *Annales. Series Historia et Sociologia* 16/1, 155-160.
- SNOJ, Marko (2016) *Slovenski etimološki slovar*. Tretja izdaja. Ljubljana: Inštitut za slovenski jezik Frana Ramovša Založba ZRC SAZU.
- ŠPEHONJA, Nino (2012) *Besednjak Nediško-Taljansko*. Cormons: Poligrafiche San Marco.
- SPINOZZI MONAI, Liliana (2015) «Sloveno.» In: S. Heinemann/L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*. Berlin/Boston: De Gruyter, 245-273.
- ŠTREKELJ, Karel (1890) «Zur Kenntnis der slavischen Elemente im friaulischen Wortschatze.» *Archiv für Slavische Philologie* 12/1, 474-486.
- TRUBAČEV, Oleg N. (1992) *Ètimologičeskij slovar' slavjanskich jazykov. Praslavjanskij leksičeskij fond*. Vypusk 19. Moskva: Nauka.
- VICARIO, Federico (2015) «Friulano.» In: S. Heinemann/L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*. Berlin/Boston: De Gruyter, 21-40.
- VICARIO, Federico/Paolo ROSEANO (2009) *Vocabolari furlan*. Udin: Societât filologjiche furlane.
- VON WARTBURG, Walther (1928) *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes* 11.III. Leipzig/Berlin: B. G. Teubner.